



Lettera aperta all'Onorevole Ministro dell'Interno sulla “Direttiva del Ministro dell'Interno per la migliore distribuzione nel territorio del personale della carriera prefettizia” e sulle destinazioni dei neo-viceprefetti

Roma, 27 giugno 2006

Onorevole Signor Ministro,

abbiamo in gran parte condiviso la “*Direttiva del Ministro dell'Interno per la migliore distribuzione nel territorio del personale della carriera prefettizia*”(visionabile in allegato alla presente, n.d.r.), a Sua firma, del 19 giugno u.s..

Da tempo, infatti, AP insiste sulla necessità di assicurare alle prefetture-uffici territoriali del governo le occorrenti risorse di personale per lo svolgimento della loro missione istituzionale. La difficoltà, peraltro non soltanto di questa Amministrazione, di dare risposte alle istanze che provengono dal territorio - soprattutto nel settentrione del Paese - con le richieste tempestività, efficienza ed efficacia, può ascriversi anche all'inadeguatezza, talvolta non solo quantitativa, delle risorse di personale presenti ed effettivamente disponibili in loco. E' un problema, questo, che investe l'intera macchina statale periferica, dalla cui soluzione dipende il significato della sua utilità per il cittadino, se non la sua stessa ragione d'essere.

Date le premesse in essa svolte, era tuttavia lecito attendersi ben altre conclusioni dalla direttiva: non, di certo, che le sorti della nostra Amministrazione sembra quasi dipendano dalle prossime destinazioni dei neo-viceprefetti, al punto da dedicarvi addirittura un atto di indirizzo politico(!).

Non indugiamo, in questa sede, sui possibili profili di contrasto della direttiva – e sulla censurabilità sul piano della legittimità degli atti alla medesima conseguenti – con il decreto ministeriale del 3 dicembre 2003 (che disciplina esaustivamente l'assegnazione dei funzionari prefetizi alle diverse strutture centrali di primo livello e agli uffici territoriali di governo-*cf* art. 1, “*Ambito di applicazione e definizioni*”), come anche sulle iniziative finora assunte dall'Amministrazione, in merito alle quali ci si limita a rinviare alle unite lettere, in data 25 luglio 2005 e 10 maggio 2006, al Signor Capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali.

Desideriamo piuttosto proporre alla Sua attenzione alcune sintetiche considerazioni sul merito della questione.

Nella direttiva si fa cenno alle “(…) *Prefetture-Uffici territoriali del Governo che presentano carenze di personale tali da non consentire il pieno raggiungimento delle priorità politiche e degli obiettivi strategici definiti. (…)*”.

Appare non infondato ipotizzare, in proposito, che le politiche del personale succedutesi nel tempo non siano state in grado di contrastare il *trend* di una situazione che andava progressivamente degenerando.

Ne è conferma, negli anni più recenti, il richiamato, vigente decreto ministeriale del 3 dicembre 2003, che, basandosi esclusivamente sulla “mobilità volontaria”(!), ha significativamente contribuito a desertificare ulteriormente quelle prefetture che già versavano in difficili condizioni di personale: ad esempio, non riuscendo ad assicurare la sostituzione di quei funzionari della carriera prefettizia che, in applicazione dello stesso decreto, hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede.

Nel descritto contesto, si inserisce ora la direttiva del 19 giugno u.s. che, pur con il meritorio intento di intervenire a sostegno delle prefetture in particolare difficoltà, ad esse assegna, in luogo di funzionari di comprovata esperienza come sarebbe logico, dei viceprefetti di fresca nomina, per di più chiamati ad assolvere i compiti che ai medesimi saranno conferiti in condizioni di notevole criticità. AP è dell’avviso che nelle sedi in difficoltà occorra invece personale già ben rodato, in grado primariamente di riorganizzare e riavviare gli uffici in sofferenza.

Viene dunque da chiedersi: se il problema è, come in effetti è, così grave e impellente, come mai non sono state attivate le procedure previste dall’articolo 9 (“*Mobilità temporanea e riassegnazione alla sede di provenienza*”) del decreto ministeriale del 3 dicembre 2003? E di converso, se ciò è invece avvenuto, quali sono i motivi che non hanno consentito di ottenere gli esiti auspicati? Inoltre, come si conciliano le denunciate gravi carenze di personale con il fatto che a giugno 2006 si stia ancora discorrendo su viceprefetti con decorrenza 1° gennaio 2003, mentre non si ha ancora alcuna notizia delle promozioni a viceprefetto con decorrenza 1° gennaio 2006? Sono domande che esigono una risposta, senza la quale qualsiasi atto rischia di tradursi nell’ennesima soluzione estemporanea.

La direttiva ministeriale in argomento risulta altresì, di fatto, iniqua: in conseguenza di quanto con la stessa disposto, quelli dei neo-viceprefetti che erano da poco riusciti ad “approdare” a una sede gradita si vedranno costretti a ripartire, peraltro con biglietto di sola... andata. E questo, mentre tanti altri loro colleghi non si sono mai neanche temporaneamente allontanati dagli uffici cui ambivano e ai quali sono stati assegnati anche sin dall’immissione in carriera.

In siffatte condizioni, la direttiva in parola sarà subito dagli interessati alla stregua di un atto ingiusto, discriminatorio e gratuitamente “punitivo”: verrà quindi ulteriormente mortificato quello che dovrebbe invece costituire il vero significato di ogni “mobilità ponderata” – e non è questo il caso - momento qualificante, cioè, del bagaglio di esperienze di ogni funzionario, riconoscimento delle capacità individuali che l’Amministrazione chiede di mettere a disposizione nelle sedi da essa ritenute meritevoli di particolare attenzione.

Non si insiste ulteriormente sul punto, costituendo, l’equità, elemento qualificante del programma dell’attuale maggioranza di governo.

In relazione a tanto, ben si comprende quanto ci si attendesse ben altro dalla direttiva ministeriale del 19 giugno u.s.. Su tutto, una chiara indicazione circa la necessità di un profondo e urgente ripensamento della politica del personale e, in tale ambito, del

decreto ministeriale del 3 dicembre 2003: che comunque, finché non sarà modificato, va scrupolosamente applicato.

Onorevole Signor Ministro, La ringraziamo per l'attenzione che ci ha dedicato.

AP ritiene la mobilità sul territorio una delle questioni di valenza strategica per il personale della carriera prefettizia, in quanto presupposto essenziale per il proficuo espletamento della funzione e dei compiti ad esso conferiti, quale componente decisiva della classe dirigente di questa Amministrazione.

Non La tratteniamo oltre se non, da un lato, per rinviarLa, se ne avrà interesse, ad alcune nostre proposte pure in tema di "mobilità", contenute nel documento "*Linee generali di un impegno*", unito in allegato alla lettera di saluto rivoltaLe il 17 maggio u.s. all'atto del Suo insediamento; dall'altro, per chiederLe di riconsiderare la direttiva del 19 giugno u.s., anche alla luce di quanto con lealtà abbiamo ritenuto doverosamente di sottoporLe.

Siamo ovviamente disponibili per tutto quanto dovesse occorrere, a iniziare dalla partecipazione di questa AP a un tavolo di confronto con l'Amministrazione sul tema, di cui auspichiamo l'urgente apertura.

Nell'attesa, infine, di poterLa incontrare, Le porgiamo intanto distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)

Direttiva del Ministro dell'Interno per la migliore distribuzione nel territorio del personale della carriera prefettizia

In vista della prossima conclusione del XX Corso di formazione per l'accesso alla qualifica di viceprefetto con decorrenze 1° gennaio 2003, 1° gennaio 2004 e 1° gennaio 2005, occorre provvedere alla assegnazione dei dirigenti che hanno positivamente superato l'esame finale.

E' questo un momento assai rilevante per la migliore organizzazione degli Uffici dell'Amministrazione dell'Interno, che dovrà procedere alla ottimizzazione delle risorse umane disponibili, al fine di garantire la più efficace realizzazione dei numerosi ed impegnativi compiti affidati, anche di recente, ai Prefetti titolari delle sedi periferiche.

Le Prefetture–Uffici territoriali del Governo hanno il compito di assicurare il funzionamento del sistema collettivo, facendosi garanti, nell'interesse generale, dello sviluppo delle autonomie a tutela dell'unitarietà dell'ordinamento.

I recenti provvedimenti normativi ne hanno ancora più incisivamente ampliato i compiti, con l'obiettivo di assicurare il coordinamento dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato sul territorio, nonché di promuovere la collaborazione leale e coordinata con le Regioni e gli Enti Locali, al fine di garantire la migliore qualità dei servizi resi alla collettività e i livelli essenziali nelle prestazioni pubbliche.

Il decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, recante disposizioni in materia di Prefetture–Uffici territoriali del Governo, nel riaffermare in capo al Prefetto il ruolo di garante della coesione sociale, territoriale ed istituzionale, ha specificato ulteriormente le funzioni di quest'ultimo, nell'esercizio dei compiti di rappresentanza generale del Governo sul territorio e di garanzia istituzionale a tutela dell'ordinamento giuridico.

Per assicurare la migliore funzionalità degli Uffici periferici in argomento, ed al fine di poter meglio realizzare quel momento di raccordo tra i diversi livelli di governo, di sintesi e di verifica interistituzionale, necessario per l'esercizio della funzione di coordinamento, assume una particolare importanza anche l'individuazione delle risorse occorrenti.

In questo quadro, appare centrale il momento dell'assegnazione dei funzionari che attualmente frequentano il corso per l'accesso alla qualifica di Viceprefetto, che ritengo debbano al momento essere assegnati esclusivamente nelle Prefetture–Uffici territoriali del Governo che presentano carenze di personale prefettizio tali da non consentire il pieno raggiungimento delle priorità politiche e degli obiettivi strategici definiti.

Per tutte le ragioni sopraesposte, dispongo che i dirigenti che attualmente frequentano il Corso di formazione per l'accesso alla qualifica di Viceprefetto siano destinati alle Prefetture–Uffici territoriali del Governo individuate dall'Amministrazione, sulla base di una ponderata ricognizione delle carenze di organico esistenti.

Roma, 19 giugno 2006

Il Ministro
Giuliano Amato